



Consorzio dei Comuni Trentini

MODELLO 231/01	MISURE INTEGRATIVE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2026-2028		Nuova Edizione
Approvato	Consiglio di amministrazione	28 gennaio 2026	Rev. 00

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. IL CONTESTO ESTERNO	6
3. IL CONTESTO INTERNO	9
4. SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DEL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI.....	10
5. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT) E RAPPORTI CON ORGANISMO MONOCRATICO DI VIGILANZA (ODV)	11
6. REFERENTI IN TEMA DI TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE	11
7. GESTIONE DEL RISCHIO e MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – PARTE GENERALE.....	12
8. MISURE PREVENTIVE GENERALI - NOVITA' CONTRATTI PUBBLICI	14
9. MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE: ROTAZIONE DEL PERSONALE.....	14
10. MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE: CONFLITTO DI INTERESSI, INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ.	15
10.1 CONFLITTO DI INTERESSI	15
10.2 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ	15
10.3 PANTOUFLAGE (INCOMPATIBILITÀ SUCCESSIVA).....	17
11. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA LA GLI ILLECITI (C.D. WHISTLEBLOWER)	18
12. ANTIRICICLAGGIO.....	19
13. RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE (RASA).....	19
14. PROTOCOLLO DI LEGALITÀ NELL'AFFIDAMENTO E NELL'ESECUZIONE DI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	19
15. FORMAZIONE	19
16. COMUNICAZIONE	20
17. SEZIONE TRASPARENZA.....	20
18. PIANO DEI CONTROLLI E DEI MONITORAGGI	22
19. VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE AZIENDALE	22
20. SISTEMA DISCIPLINARE	23
21. ENTRATA IN VIGORE	23
22. APPENDICE: Consiglio delle autonomie locali.....	23

1. PREMESSA

L'entrata in vigore della legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*", pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012, ha dato inizio, nel solco delle politiche internazionali, a un processo di rafforzamento della normativa finalizzata a contrastare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione secondo un sistema impostato sulla prevenzione della corruzione, accanto al canonico strumento di repressione.

Come previsto dall'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012, l'Autorità fornisce annualmente tramite il PNA le indicazioni per l'adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) delle pubbliche amministrazioni e, nel caso dei soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, per l'adozione delle misure integrative a quelle previste dai modelli organizzativi aziendali ai sensi del d.lgs. 231/2001.

L'articolo 41, comma 1 lettera b), del D.Lgs. n. 97/2016, ha stabilito che il PNA costituisce "*un atto di indirizzo*" al quale i soggetti obbligati devono uniformare i loro piani triennali di prevenzione della corruzione. Attraverso il PNA, l'Autorità coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione (art. 1, co. 4, lett. a), l. 190/2012). In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Nel 2019 ANAC ha approvato il Piano nazionale anticorruzione (determina n.1064 del 13 novembre 2019), che riveste particolare rilevanza per la redazione dello strumento anticorruzione, in quanto sostituisce integralmente tutti i precedenti PNA adottati dall'Autorità e consolida in un unico testo le indicazioni e gli orientamenti maturati negli anni precedenti. Con riferimento alla parte generale del PNA 2019, i contenuti sono orientati a rivedere, consolidare ed integrare in un unico provvedimento tutte le indicazioni e gli orientamenti maturati nel corso del tempo dall'Autorità e che sono stati oggetto di specifici provvedimenti di regolamentazione o indirizzo.

Il 2 febbraio 2022, ANAC ha emanato le linee guida "*Sull'onda della semplificazione e della trasparenza. Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza*", proponendo una generale semplificazione degli adempimenti dettati dalle precedenti linee guida in ragione della analisi dei PTPCT approvati negli anni precedenti da parte delle PA e delle società pubbliche.

Il 17 gennaio 2023 il Consiglio di ANAC ha approvato in via definitiva il PNA 2022. L'aggiornamento 2023 è stato approvato da ANAC con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023.

Il 30 gennaio 2025, con delibera n. 31 del 30 gennaio 2025, ANAC ha approvato l'*Aggiornamento 2024 al PNA 2022 per i Comuni con meno di 5.000 abitanti e meno di 50 dipendenti* (in consultazione fino al 13 gennaio 2025). In corso d'anno sono state, inoltre, emanate dall'Autorità nuove linee guida su temi specifici (pantouflage, whistleblowing, trasparenza). Con comunicato del 14 gennaio 2026 ANAC ha dato annuncio della prossima adozione definitiva del PNA 2025, non appena giungeranno all'Autorità i pareri formali dei soggetti istituzionali preposti dalla legge al riguardo. Si tratta del parere della Conferenza Unificata Stato Regioni e Autonomie locali e il parere del Comitato interministeriale. Successivamente il Piano Anticorruzione sarà pubblicato sul sito istituzionale dell'Autorità e di tale pubblicazione sarà dato avviso in Gazzetta Ufficiale.

L'approvazione in via preliminare dello schema del PNA è stata fatta dal Consiglio di Anac lo scorso 30 luglio 2025. Successivamente il Piano è stato posto in consultazione pubblica dal 7 agosto al 30 settembre 2025 per l'acquisizione di contributi e osservazioni da parte della società civile e degli stakeholder. Dopo aver valutato gli esiti di tale consultazione, il testo del PNA è stato approvato nuovamente dal Consiglio l'11 novembre 2025.

Le regole di prevenzione della corruzione e di trasparenza, dettate dalla normativa richiamata, si applicano anche nei confronti delle società, degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle

pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici secondo quanto specificato nelle linee guida ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017.

Per far fronte correttamente agli obblighi di trasparenza amministrativa e alle esigenze di contrasto dei fenomeni corruttivi, la società coop. Consorzio dei Comuni trentini (d'ora in poi *Consorzio*) si è, quindi, dotata di un proprio Piano triennale anticorruzione in conformità alle determinazioni e alla normativa suindicate, quale parte integrativa del MOG 231.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020 è stato il primo PTPC adottato dal Consorzio, nel quale sono state trasfuse le misure anticorruzione integrative del sistema di prevenzione aziendale, già contenute *in nuce* nel MOG 231.

Premesso quanto sopra, il presente Piano triennale, denominato "MISURE INTEGRATIVE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA" al MOG 231, tiene conto delle indicazioni rese da ANAC con i PNA ed è redatto nel rispetto degli indirizzi strategici dettati dall'Assemblea dei Soci nella Relazione previsionale annuale 2026, paragrafo "7. INDIRIZZI IN MATERIA DI TRASPARENZA E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE" di seguito riportato:

La Società assicura, in tutti gli ambiti di propria competenza, il pieno rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, nonché l'adempimento di tutti gli oneri previsti dalla normativa ad essa applicabile in materia di trasparenza. In conformità con le indicazioni di cui alla delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1134 d.d. 8 novembre 2017, la Società:

- osserva un modello di organizzazione e gestione ex art. 6 d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231;*
- integra ed aggiorna nell'ambito del suddetto modello le misure di prevenzione dell'illegalità ed a tutela della trasparenza amministrativa previste dalla l. 6 novembre 2012, n. 190, dal d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e dalla pertinente normativa regionale, e nel rispetto delle linee guida dettate dal Piano nazionale anticorruzione;*
- adotta un protocollo di legalità nell'affidamento e nell'esecuzione di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;*
- assolve agli adempimenti previsti dal D.lgs. 21 novembre 2007 n. 231 e dal D.lgs. 22 giugno 2007 n. 109 al fine di prevenire e identificare le pratiche di riciclaggio;*
- istituisce un sistema di controlli delle misure adottate integrato con altri sistemi di controllo interno, procedendo alla nomina di un Organismo di vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001 e di un RPCT, curando che gli stessi Organi godano della necessaria indipendenza di valutazione e siano forniti di mezzi adeguati allo svolgimento delle funzioni che competono loro;*
- osserva un codice etico e di comportamento;*
- procede sistematicamente a richiedere una dichiarazione in ordine all'assenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità nei casi previsti dalla normativa, nonché in osservanza delle linee guida ANAC in materia di conflitto di interessi;*
- cura la programmazione di attività di formazione in materia di anticorruzione, trasparenza e tutela della riservatezza, a favore del personale dipendente o che presta servizio ad altro titolo presso la Società;*
- predispone adeguati sistemi di raccolta delle segnalazioni di illeciti, tutelando, nei limiti previsti dalla legge, la riservatezza del segnalante;*
- adotta misure alternative rispetto alla rotazione negli incarichi a maggiore rischio corruttivo, qualora sia impossibile procedere in tal senso per via della ristrettezza dell'organico societario;*
- adotta un sistema di adeguato monitoraggio delle misure adottate e riferisce in ordine alle stesse anche nell'ambito della relazione sul governo societario, di cui all'art. 19 dello Statuto sociale;*
- definisce forme di responsabilità in caso di mancata pubblicazione di dati, informazioni e documenti prevista dalla legge, prevedendo che il non integrale assolvimento agli obblighi, anche formativi, in materia di anticorruzione e trasparenza determini la decurtazione degli incentivi alla produttività previsti per il personale dipendente;*
- osserva il Regolamento europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, e il d.lgs.*

196/2003 e s.m.i., provvedendo alla nomina di un Responsabile per la protezione dei dati, alla istituzione di un proprio registro dei trattamenti e ad attuare gli adempimenti in materia.

In considerazione del peculiare meccanismo di controllo analogo congiunto a cui la Società è sottoposta, la vigilanza con riferimento all'adempimento delle misure di cui al presente paragrafo è rimessa all'intera compagine sociale, nella sua collegialità ed, eventualmente, in forma individuale. A tal fine, il Consorzio assicura collaborazione agli Uffici degli Enti soci preposti al monitoraggio delle partecipazioni societarie, mettendo a loro disposizione ogni documentazione utile a comprovare il rispetto delle presenti direttive.

Il 1° gennaio 2024 è stata approvata dal Consiglio di amministrazione una prima riorganizzazione societaria, che ha riconosciuto nuove figure di livello dirigenziale in corrispondenza delle Macroaree neocostituite (Macroarea consulenza; Macroarea formazione e privacy) ed è stata ampliata la delega di funzioni amministrative gestionali in capo alla Direzione generale, con introduzione della figura della Vicedirezione generale con funzioni sostitutive in caso di impedimento dichiarato. È stata rivista la ripartizione delle modalità di emissione e firma dei principali atti societari e, di conseguenza, anche la definizione dei centri di responsabilità per l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

In un'ottica generale di snellimento dei processi e miglioramento complessivo dell'efficienza societaria, sin dal 2024 è iniziato un percorso di revisione del MOG 231 con la ridefinizione dei flussi di protocollo e sono state aggiornate alcune altre procedure in ragione della nuova impostazione societaria e in linea a quanto rilevato dall'Organismo di vigilanza in corso di audit, come dato atto nelle revisioni delle procedure allegate al MOG231.

In corso d'anno è stato declinato anche il sistema di **deleghe alla Vicedirezione generale** con specifiche note:

- delega di data 11 gennaio 2024: come primo atto di attuazione del nuovo modello organizzativo in considerazione della responsabilità dirigenziale inerente alla Macroarea formazione e privacy, con delega alla firma e visto di tutti i documenti con rilevanza esterna (salvo contenuti trasversali) di competenza della Macroarea (pareri scritti, circolari e note ufficiali inerenti ai settori di competenza);
- delega di data 14 giugno 2024: individuazione quale Dirigente prevenzionistico in relazione al settore di attività presidiato e delega:
 - o alla attribuzione al personale delle mansioni e dei compiti, istruzione dei dipendenti, controllo circa la corretta esecuzione dell'attività assegnata, nonché quantificazione del premio di produttività e irrogazione delle sanzioni disciplinari previste dalla legge, ad eccezione del licenziamento; sono espressamente esclusi i poteri di assunzione, licenziamento, progressione economica e giuridica del personale;
 - o a richiedere contributi e procedere alla relativa rendicontazione;
 - o nel limite di 10.000 € ad adottare provvedimenti stipulare, rescindere e risolvere contratti di prestazione d'opera professionale e occasionale.
- delega di data 22 marzo 2024: delega gestoria, sino all'importo di 50.000 €, alle:
 - o verifiche propedeutiche alla proposta della convenzione tra il Consorzio dei comuni trentini e la Sezione Tiro a segno Nazionale di Rovereto per l'addestramento all'uso delle armi degli agenti di Polizia Locale della provincia autonoma di Trento;
 - o all'eventuale approvazione accettazione della proposta e alle conseguenti comunicazioni alla sezione del TSN di Rovereto;
 - o all'esecuzione del contratto.

Nel 2025 si è avviata la concreta **digitalizzazione dei principali processi aziendali** con la individuazione di nuovi gestionali informatizzati per la gestione dei processi:

- attività di consulenza a favore degli enti soci e aderenti ai servizi resi dalla società con la messa in disponibilità del portale: <https://quesiti.comunitrentini.it/login>;
- raccolta di dati e informazioni protette: <https://sondaggi.comunitrentini.it/login>;

- redazione e gestione del budget aziendale;
- definizione determine e ordinativi di spesa, con conseguente informatizzazione del registro dei contratti passivi;
- Definizione e gestione contratti attivi, con conseguente informatizzazione del registro dei contratti attivi.

È stato pertanto raggiunto l'obiettivo primario delle misure anticorruzione 2025 di realizzazione della digitalizzazione dei processi sopra descritti. Nel 2026 proseguirà il processo riorganizzativo con la messa a disposizione e collaudo degli applicativi informatici in costruzione e la coerente revisione delle procedure del MOG231.

L'Assemblea dei soci ha, inoltre, approvato l'assunzione di 5 nuove risorse umane nel contesto del nuovo piano di sviluppo occupazionale della Società, al par. 5 della RPA 2026, di cui si riporta uno stralcio:

*Alla data di adozione, da parte del Consiglio di amministrazione, della presente relazione, **la struttura organizzativa** del Consorzio dei Comuni trentini vede la presenza in servizio di 34 dipendenti a tempo indeterminato. , inoltre, prevista l'immissione in servizio, a decorrere dal 1.1.2026 ed in virtù di una assunzione già perfezionata in esecuzione del piano assunzionale autorizzato per il 2025, di una ulteriore unità di personale a tempo indeterminato, destinata all'Area Appalti e contratti.*

*Nell'ottica di un potenziamento strategico dell'organico societario, in ambiti particolarmente sensibili per l'attività istituzionale del Consorzio e per il mantenimento di elevati livelli qualitativi dei servizi offerti, sono autorizzate le seguenti **assunzioni di nuovo personale a tempo indeterminato**:*

- 1. un dipendente iscritto all'ordine dei giornalisti, da destinare al presidio della attività di comunicazione ed informazione relativa all'attività della Società, del Consiglio delle autonomie locali e sistema delle Autonomie locali;*
- 2. un dipendente da destinare a mansioni di segreteria evoluta, con esperienza gestionale e capacità di coordinamento tipiche di una Segreteria di Presidenza e Direzione;*
- 3. un dipendente con contratto part-time al 50%, da destinare al potenziamento delle funzioni di amministrazione e controllo interno;*
- 4. un dipendente con competenze in materia informatica, da destinare all'Area Privacy ed alle esigenze relative alla razionalizzazione interna dei processi digitali;*
- 5. un dipendente con competenze giuridico-amministrative, da destinare all'Area Privacy.*

La RPA 2026 prevede che il piano declinato in essa sarà tradotto in apposita regolamentazione aziendale demandata alla approvazione del Consiglio di amministrazione.

2. IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale il Consorzio è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Trento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui il Consorzio è sottoposto consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1695 dell'8 agosto 2012 è stato istituito un gruppo di lavoro in materia di sicurezza, il quale è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme. Con deliberazione del medesimo organo (d.d. 4 settembre 2014, n. 1492) è stato confermato il gruppo di lavoro e ne sono state implementate le

funzioni con il compito di coordinare la realizzazione di indagini statistiche sull'infiltrazione criminale nel sistema economico trentino, nonché sulla percezione del fenomeno della corruzione da parte degli operatori economici presenti sul territorio provinciale.

L'attività di indagine statistica si svolge annualmente, per settori economici, in modo da garantire l'adeguata rappresentazione delle problematiche suindicate.

Come richiamato nel PTPCT della Provincia autonoma di Trento (art. 58), con deliberazione della Giunta provinciale 17 aprile 2020, n. 469, è stato confermato il gruppo di lavoro in materia di sicurezza, il quale è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme. L'Amministrazione provinciale mantiene detto gruppo di lavoro in materia di sicurezza, implementando tali funzioni nell'ottica della prevenzione della corruzione nell'ambito dell'organizzazione provinciale. Il gruppo di lavoro in materia di sicurezza coordina il completamento della realizzazione di indagini statistiche concernenti l'infiltrazione criminale nel sistema economico trentino, nonché la percezione del fenomeno della corruzione da parte degli operatori economici presenti sul territorio provinciale. L'attività di indagine statistica si svolge annualmente, per settori economici e i risultati delle indagini annuali sono pubblicati sul sito istituzionale della Provincia (www.provincia.tn.it).

Nell'ultimo anno l'Italia è migliorata ancora nella classifica di Transparency International, dopo il balzo di dieci posizioni dello scorso anno: secondo i dati dell'indice della percezione della corruzione 2022 diffusi il 31 gennaio 2023 **siamo al 41° posto su una classifica di 180 paesi**. L'anno precedente l'Italia occupava il 42° posto. L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti": **il punteggio dell'Italia nel 2022 è 56, ben tre punti in più rispetto al 2020 (stabile rispetto al 2021)**. L'andamento è positivo dal 2012: in dieci anni abbiamo guadagnato 14 punti. La media dei paesi dell'Europa occidentale è di 66 punti. I paesi meno corrotti del mondo secondo l'indice di Transparency sono la Danimarca, la Finlandia e la Nuova Zelanda.

Il Presidente di ANAC ha sottolineato soprattutto due aspetti: la necessità di una Piattaforma unica della Trasparenza e una normativa sulle lobby, richiamando governo e parlamento a intervenire al riguardo. **"Anac sta portando avanti la realizzazione di una piattaforma unica della Trasparenza, ma chiediamo un supporto normativo da parte del governo"**, ha dichiarato il Presidente di Anac. *"Occorre semplificare e rendere più efficaci le misure della trasparenza. Questo è possibile farlo rendendo visibile e confrontabile in un unico punto le pubblicazioni delle amministrazioni frammentate nei vari siti, mettendo a disposizione un unico portale della Trasparenza all'interno del quale ogni amministrazione carica i propri dati di competenza, e questi diventano confrontabili e facilmente verificabili".*

"Chiediamo, inoltre, a governo e parlamento una legislazione sulle lobby. Non va criminalizzata l'attività delle lobby, può essere anche utile al legislatore che non è onnisciente. È però necessario rendere trasparente tale attività; non tanto attraverso una minuziosa rendicontazione degli incontri, che è facilmente eludibile, e comporta spreco di energie inutilmente. Quello che serve sono limiti stringenti e trasparenza assoluta su benefici diretti e indiretti, anche non finanziari, del lobbista e del rappresentante politico. Vanno colpiti i conflitti d'interesse che si creano, e sanzionate le violazioni anche degli obblighi dichiarativi".

Dalla relazione del Procuratore regionale della Corte dei Conti, Sezione giurisdizionale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol, sede di Trento, inaugurazione dell'anno giudiziario 2024 si riportano le seguenti riflessioni:

Il principio di effettività della tutela ispira e regola l'operato della Procura regionale di Trento nella consapevolezza che il contrasto alla corruzione oggi è innanzitutto contrasto allo spreco di risorse pubbliche e alla loro distrazione funzionale. L'effettività della tutela dell'Erario, come già illustrato nella relazione dello scorso anno, è stata pensata in un sistema integrato di contrasto alla

corruzione e teleologicamente orientato alla massima sinergia tra Magistratura, Forze di polizia e Amministrazione a tutti i livelli, non solo repressivo ma, anche e soprattutto, preventivo. Inoltre, nell'ottica dell'effettività, per superare le resistenze culturali e consolidati meccanismi di "protezione del collega che ha sbagliato", è stata elaborata e trasmessa nel febbraio 2022 a tutte le amministrazioni una "nota interpretativa sull'applicazione del codice di giustizia contabile nella Provincia autonoma di Trento", ripercorrendo gli obblighi legali a carico delle amministrazioni medesime, dalla denuncia di danno alla esecuzione delle sentenze di condanna.

Su un piano generale, anche quest'anno non si può registrare un'inversione di tendenza legislativa e mediatica ad assecondare la c.d. paura della firma, con ingeneroso travisamento del ruolo della Corte dei conti e del pubblico ministero contabile e con conseguente cieca propensione a limitare i meccanismi di responsabilità anziché rafforzarli.

Invero, l'articolo 12-quinquies del d.l. 22 aprile 2023, n. 44 ha prorogato sino al 30 giugno 2024 le limitazioni alla responsabilità amministrativa commissiva colposa, introdotte, in una logica inizialmente di temporaneità, dall'articolo 21 del d.l. 76/2020, c.d. decreto semplificazioni. Appare costante la tendenza del Legislatore a limitare le prerogative requirenti e giudiziali e appaiono infruttuose, sino a oggi, le reazioni delle magistrature coinvolte. È stato sempre complesso il bilanciamento dei Pot

eri tra l'area della legislazione e l'area dell'applicazione giudiziale e tale bilanciamento è divenuto ancora più arduo con l'intreccio delle fonti interne con quelle eurounitarie in posizione di primazia rispetto alle prime.

Certo è che l'erosione reciproca e dei reciproci spazi tra Potere legislativo e Potere giudiziario va arginata tecnicamente, cioè con le regole del diritto (felice esempio risulta la recente sentenza della Corte costituzionale n. 4/2024 che ha ritenuto incostituzionale l'espedito di qualificare interpretativa una norma che in realtà introduceva retroattivamente regole nuove per neutralizzare un rilevante contenzioso in corso a prognosi infausta per l'Amministrazione). Purtroppo, nel mondo di oggi, dominato dalla efficacia della comunicazione e non dalla sua attendibilità, si predilige anche negli ambiti tecnici la suggestione; e così ad esempio ci si oppone frontalmente all'abolizione di una norma di chiusura quale l'abuso di ufficio (art. 323 c.p.) individuandola quale baluardo di contrasto alla mala gestio, nonostante siano modestissimi i casi in cui si sia consolidata una condanna definitiva, e invece, nulla o poco si dice sulla proposta di intervenire sugli elementi costitutivi del delitto di traffico di influenze (art. 346 bis c.p.), così depotenziando oltremodo uno strumento rivelatosi efficace nel contrasto alla corruzione e ai meccanismi di opacità funzionale.

Anche quest'anno va, quindi, ribadito che dinanzi a una schizofrenia di sensibilità e ad azioni che oggi investono il sistema anticorruzione, il primo passo ineludibile per rivendicare e affermare le funzioni istituzionali, rimane il loro credibile esercizio. Invero, per la tenuta del sistema anticorruzione, non mi preoccupano tanto le sortite asistematiche del Legislatore bensì, e ben di più, le improvvise interpretazioni restrittive la cui rigidità, non assistita dal principio di proporzionalità, finisce non solo per vanificare in concreto le azioni qualificanti della Procura contabile ma anche per mettere ontologicamente in discussione l'utilità di una giurisdizione tecnica.

In ultima analisi, il Giudice della finanza pubblica ha ragione di esistere solo se, con la necessaria serenità e attenzione di giudizio, si rispetti la sequenza potere-responsabilità e non la si vanifichi con interpretazioni esimenti, che finiscono per deresponsabilizzare chi è investito del delicatissimo potere di gestire risorse pubbliche.

Infine, i fatti di cronaca desunti dalla consultazione delle principali testate giornalistiche locali hanno messo in evidenza la presenza in Trentino di infiltrazioni mafiose in svariati settori che interessano l'economia locale.

Indagini come quella sul porfido (c.d. Perfido) e tutta una altra serie di indicatori portano a concludere per la presenza di fenomeni di questo tipo: *È quasi scontato che una terra ricca e perdipiù di confine attiri l'interesse della criminalità organizzata. Che agisce con modalità diverse*

*rispetto a quelle della sua iconografia. Più colletti bianchi e "investitori" che infiltrano il sistema economico che "picciotti" con la lupara in mano. Ma questo non significa che la sua azione sia meno pervasiva o nefasta per il tessuto produttivo e sociale. E sicuramente non giustifica la percezione comune di vivere in un'isola felice, ma ancora meno giustifica il disinteresse quasi ostetante della politica e amministrazione locale. Cieche mute e sorde più delle proverbiali tre scimmiette. Una situazione che già qualche anno fa fece dire all'allora presidente della Commissione parlamentare antimafia **Nicola Morra**, parlando proprio del Trentino, che c'erano due sole possibilità: o un deficit di intelligenza, o un deficit di volontà. (articolo pubblicato sul quotidiano il Trentino il 27 maggio 2023 «**Trentini, attenti: la mafia è tra noi**»). Dal quotidiano Adige del 5 dicembre 2023: *Inchiesta Perfido sulle infiltrazioni della droga in Trentino: la Corte d'Appello di Trento, con sentenza letta nel tardo pomeriggio di oggi, ha confermato la pena di dieci anni di reclusione per l'imprenditore **, e ridotto da 8 anni a 6 anni e 8 mesi la condanna per l'operaio **. Si tratta della terza condanna per 'ndrangheta confermata in secondo grado.**

Da ultimo, i fatti legati alla inchiesta giudiziaria "Romeo" riguardano presunti illeciti che hanno interessato il territorio trentino con ipotesi di reati aggravati da fenomeni di associazione a delinquere, con metodi mafiosi, allo scopo di avvantaggiare un determinato gruppo imprenditoriale attivo nel settore delle riqualificazioni urbane.

Si può quindi affermare, nel complesso, che **le condizioni del contesto esterno, individuabile nell'intero territorio provinciale**, portano a non sottovalutare l'importanza delle azioni prevenzione nella gestione delle attività incardinate presso le amministrazioni locali e quindi, per immedesimazione, anche della società Consorzio dei Comuni Trentini che fornisce servizi a supporto degli enti locali trentini e segue i lavori del Consiglio delle autonomie locali.

3. IL CONTESTO INTERNO

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto degli elementi di conoscenza sopra sviluppati relativi al contesto ambientale di riferimento, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza costantemente svolta all'interno del Consorzio sui possibili fenomeni di deviazione dell'agire pubblico dai binari della correttezza e dell'imparzialità.

Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo, né a livello di personale dipendente / collaboratore, né a livello di organi di indirizzo politico amministrativo e non sono state irrogate sanzioni.

Si segnala inoltre:

- **Sistema di responsabilità:** ruoli responsabilità e deleghe sono preventivamente e dettagliatamente definiti e formalizzati, così come i processi decisionali.
- **Politiche, obiettivi e strategie:** sono definiti di concerto dal CdA del Consorzio, sotto la supervisione dell'Assemblea dei soci.
- **Risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie:** il Consorzio è dotato di una sede efficiente, di una rete infrastrutturale ed informatica all'avanguardia, di presidi tecnologici costantemente rinnovati, con formazione continua del suo Capitale umano.
- **Cultura organizzativa:** a partire dall'assunzione tutti i componenti del Consorzio sono valutati e valorizzati per la loro capacità di interpretare in modo etico il raggiungimento delle finalità dell'ente.
- **Flussi informativi:** la trasparenza interna è considerata un pilastro fondante la capacità dell'ente di porsi come Organizzazione in grado di apprendere e di sviluppare il valore delle risorse ad esso affidate. I flussi informativi sono garantiti anche nell'ambito del MOG 231 sulla base di apposita procedura.
- **Relazioni interne ed esterne:** la costante attenzione al benessere organizzativo caratterizza le relazioni interne. Il rapporto di sostegno, accompagnamento e di reciproca collaborazione con gli enti soci e il mondo delle autonomie locali (ANCI, Provincia ecc.), nonché con tutti i livelli

istituzionali (Commissariato di governo in primis) è fondante la mission stessa del Consorzio. Le relazioni verso il mondo produttivo sono improntate alla massima eticità.

- **Denunce, segnalazioni o altre indagini in corso:** non risultano agli atti, né si riscontrano procedimenti disciplinari pregressi o pendenti. Il Consorzio riserva particolare attenzione, a tutela dell'immagine dei propri associati e per la sua natura di ente esponenziale, alla osservanza di procedure e criteri di comportamento che diano prova della propria specchiata reputazione.

Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

4. SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DEL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI

Il Consorzio dei Comuni Tarentini, a partire dal 2018, anno in cui vi è stata la trasformazione in società in house providing dei Comuni, delle Comunità e dei Bim del Tarentino si è dotato di uno specifico Piano Triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza parte integrante del Modello adottato ai sensi del d.lgs. 231/2001 (MOG 231).

Il Consorzio è infatti riconducibile al novero dei soggetti, indicati all'art. 2 bis, comma 2, del d.lgs. 33/2013¹ e dall'art. 1, comma 2, della legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10, come modificata dalla legge regionale 15 dicembre 2016, n. 16, per cui le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza sono parte integrante del MOG 231.

Seppure entrambe le norme siano finalizzate a prevenire la commissione di reati e a esonerare da responsabilità gli organi preposti ove le misure adottate siano adeguate, le due discipline presentano differenze significative: il d.lgs. 231/2001 riguarda i reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse o a vantaggio di questa, la legge 190/2012 è volta invece a prevenire i reati commessi in danno della società, tenendo conto altresì dell'ampia accezione di corruzione indicata nei PNA.

Le misure di prevenzione della corruzione integrano pertanto il sistema di misure organizzative previste dal d.lgs. 231/2001 (MOG 231).

ANAC nel PNA 2022 ha introdotto una serie di semplificazioni per gli enti di piccole dimensioni (con meno di 50 dipendenti) i quali possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive

¹ L'articolo 2-bis del D.Lgs. n. 33/2013 prevede che:

- ".....per "pubbliche amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.

- La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n.124;

c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici."

due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo, qualora nell'anno precedente non si siano verificate evenienze (fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, modifiche degli obiettivi strategici) che richiedano una revisione della programmazione.

Tenuto conto di quanto sopra, nel presente documento si definiscono **le azioni volte a promuovere la prevenzione della corruzione e dell'illegalità** in tutte le attività che svolge il Consorzio, nonché – in particolare - attraverso **procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti** chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

5. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT) E RAPPORTI CON ORGANISMO MONOCRATICO DI VIGILANZA (ODV)

In data 29 novembre 2017 il Consiglio di amministrazione ha nominato il Direttore generale del Consorzio, **dott. Marco Riccadonna**, come **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**, in ragione dei requisiti professionali e morali necessari e della facoltà a lui riconosciuta di esercitare i poteri per incidere sull'organizzazione societaria. Non sono inoltre state riscontrate cause di inconferibilità o incompatibilità all'assunzione del ruolo.

L'attribuzione dell'incarico e il nominativo del RPCT sono stati comunicati ad ANAC in data 22 dicembre 2017. L'incarico si intende rinnovato annualmente con l'approvazione del presente aggiornamento.

Il Direttore Generale è il soggetto ritenuto maggiormente idoneo all'assunzione delle responsabilità di tale delicato ruolo, pur rivestendo allo stesso tempo il compito di responsabile del personale e di responsabile degli acquisti nei limiti fissati dal MOG231.

Come raccomandato da ANAC, è stata introdotta la figura del **sostituto del RPCT** nella figura del **Vicedirettore vicario, Catherine Tonini**.

Le funzioni di **RUP per tutti gli approvvigionamenti della società** sono invece allocate sul Responsabile dell'Area appalti e contratti, che assume i poteri previsti in capo a tale figura dalla normativa vigente.

Per attenuare la possibile sovrapposizione dei ruoli in capo al RPCT è prevista una maggior responsabilizzazione del C.d.A., oltretutto una attenta e costante attività di verifica e sorveglianza sul rispetto del MOG 231 affidato all'ODV, che, su tali punti, riporta direttamente al C.d.A.

Importante, quindi, il rafforzamento interlocutorio tra l'RPCT e ODV, incarico quest'ultimo assegnato dal Cda al **dott. Alessandro Monti** a far data dal 1° gennaio 2020.

Laddove l'ODV riscontrasse anomalie o inosservanze rilevanti ai fini della integrità dei comportamenti è tenuto a segnalarle tempestivamente al RPCT.

Laddove rilevasse, dall'esame dei flussi informativi o da segnalazioni interne, anomalie o violazione di procedure rilevanti ai sensi della L.190/2012 e riferibili al RPCT, ne relazionerà al Consiglio di amministrazione per le valutazioni del caso.

A tal fine, il MOG 231 prevede:

- la facoltà per l'ODV di richiedere al responsabile anticorruzione informazioni e documenti per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza;
- che il RPCT trasmetta anche all'ODV la sua relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta.

6. REFERENTI IN TEMA DI TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE

Al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione. Fermo restando quanto di competenza del RPCT, infatti, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Sin dalla fase di elaborazione del PTPCT/misure integrative anticorruzione, tutti i dipendenti del Consorzio sono tenuti a collaborare con il RPCT e la violazione di tale obbligo è sanzionabile disciplinarmente. In capo ai medesimi ricadono obblighi di collaborazione e monitoraggio rispetto alle azioni previste nel PTPCT/misure integrative anticorruzione, nonché il dovere di osservare la regolarità e tempestività nella trasmissione dei dati necessari alla pubblicazione in *Società trasparente*, nonché gli obblighi relativi alla frequenza della formazione interna.

I dipendenti del Consorzio:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della società;
- nel caso in cui abbiano notizia di un reato perseguibile d'ufficio, effettuano denuncia all'Autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 331 c.p.p.;
- attuano le misure previste dal PTPCT/misure integrative anticorruzione e attribuite alla loro specifica responsabilità;
- segnalano al RPCT il mancato rispetto del PTPCT/misure integrative anticorruzione.

I Responsabili d'Area e di Ufficio, quali figure di riferimento per le diverse attività svolte dal Consorzio, sono considerati **referenti per la trasparenza e per l'anticorruzione**.

I referenti devono riferire al RPCT in merito alla esecuzione delle azioni e misure relative al proprio settore di attività secondo quanto indicato nel presente PTPCT/misure integrative anticorruzione; sono altresì tenuti a comunicare all'Area Amministrazione, controllo interno e segreteria e all'Area privacy i dati, le informazioni ed i provvedimenti oggetto di pubblicazione obbligatoria secondo le modalità dettagliate nelle procedure di controllo interno e secondo le richieste dell'Ufficio preposto nel rispetto dei tempi indicati nella sezione del presente PTPCT/misure integrative anticorruzione dedicata alla trasparenza.

7. GESTIONE DEL RISCHIO e MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – PARTE GENERALE

Obiettivo primario del PTPCT/misure integrative anticorruzione è quello di garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Questo consente, da un lato, la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace a presidio della corretta gestione della società.

Il presente PTPCT/misure integrative anticorruzione individua le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, in modo da poter attivare specifiche misure di prevenzione, ed assicura adeguati livelli di trasparenza. In logica di priorità, sono stati selezionati dal RPCT i processi che, in funzione della situazione specifica del Consorzio, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" come indicato da ANAC.

Nella **tabella dei processi e relative misure di prevenzione della corruzione** (allegato 1) sono riportati i processi mappati che corrispondono alle diverse attività incarnite nelle aree/uffici della società, per i quali sono stati individuati gli eventi rischiosi più rilevanti da presidiare attraverso l'introduzione di apposite misure correttive.

Il registro dei rischi corruttivi e delle relative azioni distingue tra **misure di prevenzione generali** (I parte) e **specifiche** (II parte).

Si considerano "generali" le misure che devono essere necessariamente introdotte e applicate da tutte le PP.AA. e dalle società pubbliche (ex art. 2-bis, co. 2, del d. lgs. 33 del 2013), alle quali residua l'unico potere, ove la legge lo permetta, di definire il termine entro cui devono essere attuate. Tale termine, una volta indicato nel PTPCT/misure integrative anticorruzione, deve essere ritenuto perentorio. Le misure ulteriori qualificate come "specifiche", la cui cogenza deriva dal loro

inserimento nel PTPCT/misure integrative anticorruzione, possono essere implementate anche attraverso disposizioni interne.

Per ognuno dei processi mappati, identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempla almeno un’azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè, con indice di rischio “alto” o “medio”, ma in alcuni casi anche “basso” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*.

È importante sottolineare che **gli indicatori di misurazione/risultati attesi (output), indicati nella tabella allegata, si riferiscono all’attuazione delle procedure di controllo interno che sono parte integrante del complessivo sistema di prevenzione del MOG 231 del Consorzio**. Tali indicatori, concepiti per dare evidenza/misura della realizzazione delle azioni di prevenzione della corruzione, anche con riferimento agli ordinari documenti di programmazione, sono necessariamente legati al rispetto delle procedure aziendali.

In un’azienda di piccole dimensioni, ma di molteplici attività, strutturata in diverse Aree e Uffici, qual è il Consorzio, si reputa indispensabile compenetrare in procedure uniche sia gli aspetti che possono rientrare nell’una tipologia di rischio (reati societari) sia nell’altra (corruzione). Non è infatti concretamente attuabile una diversa gestione dei processi se non quella che assomma in sé ogni azione per ciascuna fase.

La scorretta gestione delle procedure dà luogo sia alla violazione del MOG 231 sia, per diversa fattispecie, può configurare quella *mala gestio* riconducibile a fattispecie corruttive. La “prevenzione della corruzione” è qui intesa in modo organico, mettendo a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio in sinergia con l’ODV**. Il contenuto delle misure descritte è oggetto di costante verifica e monitoraggio al fine di valutare le integrazioni e modifiche necessarie a migliorare il sistema in sede di predisposizione annuale, o in caso di violazioni delle prescrizioni o quando intervengano rilevanti mutamenti nell’organizzazione della società.

Per la redazione della valutazione del rischio è stata osservata la metodologia indicata da ANAC nell’allegato 1 al PNA 2019, ove si propone un approccio di tipo qualitativo, quale criterio cui fare riferimento per la predisposizione del PTPCT/misure integrative anticorruzione, in luogo dell’approccio quantitativo previsto dal precedente Allegato 5 del PNA 2013-2016.

In particolare, è stato applicato il metodo di analisi semplificato proposto dall’Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) nel Quaderno Operativo n. 20/2019, elaborato tenuto conto della norma ISO 31000 “Gestione del rischio - Principi e linee guida” e delle “Le linee guida per la valutazione del rischio di corruzione” emanate nel contesto del “Patto mondiale delle Nazioni Unite” (United Nations Global Compact).

Per la spiegazione puntuale dei criteri applicati nella valutazione del rischio si rimanda ai precedenti PTPCT/misure integrative anticorruzione adottate dal Consorzio.

Il RPCT, in attuazione del metodo descritto e con l’apporto collaborativo dei Responsabili delle diverse Aree/Uffici, ha definito, nel 2021, con l’aggiornamento del PTPCT/misure integrative anticorruzione il nuovo “Sistema di gestione del rischio corruttivo”, di cui è data traccia nell’allegata **tabella dei processi e relative misure di prevenzione della corruzione**.

8. MISURE PREVENTIVE GENERALI - NOVITA' CONTRATTI PUBBLICI

La tabella dei processi e delle relative misure di prevenzione della corruzione è stata rivista, con riferimento all'AREA DI RISCHIO GENERALE: CONTRATTI PUBBLICI, ai fini di adeguarla a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina di settore recata dal d.lgs. 36/2023, nonché dell'aggiornamento al PNA.

Le misure di prevenzione inserite relativamente ai processi PROGETTAZIONE e GESTIONE DELLA GARA si intendono riferite a tutti gli affidamenti gestiti dalla Società, ivi comprese le gare svolte in qualità di centrale di committenza per il soddisfacimento di bisogni aggregati dei propri enti soci e le procedure di affidamento espletate per conto di enti soci o soggetti terzi, in qualità di stazione appaltante qualificata delegata.

Dal 1° gennaio 2024, in applicazione del nuovo codice dei contratti pubblici, la Banca dati nazionale dei contratti pubblici di ANAC interopera con le piattaforme digitali di e-procurement certificate utilizzate dalle stazioni appaltanti, assicurando la digitalizzazione di tutte le fasi della gara pubblica e l'assolvimento di tutti gli obblighi di pubblicità e trasparenza attraverso modalità omogenee. La piattaforma di approvvigionamento digitale certificata utilizzata dalla Società è quella messa a disposizione dalla Provincia autonoma di Trento – CONTRACTA -, che a sua volta interopera con la piattaforma provinciale certificata SICOPAT, per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza. L'obbligo di ricorso a tali strumenti, per la gestione di tutti gli affidamenti, contribuisce a prevenire comportamenti illeciti o comunque manipolazioni dei processi e agevola le attività di controllo, in primis da parte dell'ANAC.

La Società ha altresì previsto la digitalizzazione – attraverso la realizzazione di software dedicati - di alcuni processi aziendali, tra i quali la fase autorizzatoria degli approvvigionamenti di beni e servizi e gli adempimenti connessi alla stipula ed esecuzione dei contratti, con conseguente informatizzazione del registro dei contratti passivi. Ciò consentirà, nel corso del triennio, di migliorare l'efficienza della gestione e del monitoraggio in relazione ai contratti stipulati (soggetti affidatari, importi, scadenze, modifiche, ecc) anche sotto i profili dell'anticorruzione.

9. MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE: ROTAZIONE DEL PERSONALE

Secondo quanto indicato nella legge n. 190/2012, la rotazione del personale è fondamentale misura organizzativa preventiva, finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti all'eccessiva permanenza temporale di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

Il Consorzio, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di personale operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale comprometterebbe l'erogazione ottimale dei servizi cui è preposta la società.

A fronte della materiale impossibilità di programmare una rotazione dei responsabili delle aree e dei processi a rischio, si impegna a rinforzare detti processi a rischio attraverso:

1. specifici interventi formativi;
2. una parziale fungibilità, laddove possibile, degli addetti nei processi a contatto con l'utenza;
3. segregazione delle funzioni e, in generale, il rinforzo delle procedure e delle misure di contenimento del rischio.

In ogni caso, verrà attuata la misura della rotazione laddove esigenze cautelari lo suggerissero.

Nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, il Consorzio applica la rotazione straordinaria, conformemente a quanto previsto da ANAC nelle *"Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001"* (delibera n. 215 di data 26.03.2019) e nei PNA.

10. MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE: CONFLITTO DI INTERESSI, INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ.

10.1 CONFLITTO DI INTERESSI

L'art.1, comma 41, della legge n. 190/2012 prescrive che *“Nel capo II della legge 7 agosto 1990, n. 241, dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente: «Art. 6-bis. - (**Conflitto di interessi**). - 1. Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale»”.*

Il principio è ripreso nella contrattazione collettiva del commercio che disciplina il rapporto di lavoro privatistico, cui sono soggetti i dipendenti del Consorzio.

Si ritiene sussistente conflitto di interesse nei seguenti casi:

1) il dipendente sia chiamato a prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti e di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici;

2) il dipendente sia chiamato a partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri ovvero di suoi parenti o affini entro il secondo grado; del coniuge o conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale; di individui od organizzazioni con cui egli stesso o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi; di individui od organizzazioni di cui egli sia tutore, curatore, procuratore o agente; di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Pertanto, i dipendenti del Consorzio devono astenersi dall'adottare decisioni o dallo svolgere attività in caso di conflitto di interesse anche solo potenziale, che possa coinvolgere interessi propri, dei prossimi congiunti, di persone con le quali si abbiano rapporti di frequentazione abituale, e comunque in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

L'obbligo in parola è esteso ai **membri delle commissioni tecniche dal Consorzio**, cui viene somministrata apposita modulistica per la segnalazione dei conflitti di interesse.

10.2 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, è stato inoltre varato il D.lgs. 39 del 8 aprile 2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le P.A.. Sul tema ANAC ha adottato le *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”* (determinazione n. 833 del 3 agosto 2016).

Il capo II del D.lgs. n. 39/2013 detta la regola generale per cui a coloro che siano stati condannati per reati contro la P.A. - anche con sentenza non definitiva - non possono essere conferiti né incarichi amministrativi di vertice né incarichi dirigenziali nelle P.A.

Il capo III si propone di intervenire sul versante dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con questa hanno intrattenuto peculiari relazioni di interesse economico, prevedendo che non possano essere conferiti incarichi di vertice nelle P.A. a coloro che nel biennio precedente abbiano direttamente o indirettamente beneficiato di apporti finanziari da parte dell'amministrazione che conferisce l'incarico.

Il capo IV, poi, si propone di stroncare il fenomeno particolarmente diffuso delle cosiddette “porte girevoli” tra politica e amministrazione, inibendo il conferimento di incarichi di vertice nella P.A. a coloro che nel biennio precedente abbiano ricoperto determinate cariche politiche.

Il capo V detta norme in materia di incompatibilità tra incarichi nelle P.A. ed attività libero-professionali retribuite in favore dell'amministrazione che conferisce l'incarico; nonché di incompatibilità con incarichi in Enti comunque regolati o finanziati dall'amministrazione che conferisce l'incarico.

Il capo VI, infine, detta norme sull'incompatibilità per un verso tra incarichi di vertice nella P.A. e determinate cariche politiche; e, per altro verso, tra detti incarichi amministrativi di vertice e la carica di componente dell'organo di indirizzo della P.A. che ha conferito l'incarico.

Elemento unificante di queste norme è prevenire anche solo l'apparenza di un potenziale conflitto di interessi, essenzialmente – ma non esclusivamente - tra politica e amministrazione.

La vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità è demandata al RPCT e all'ANAC.

Ai sensi di legge, l'incarico inconferibile è nullo (art. 17 D.lgs. n. 39/2013), mentre la situazione di incompatibilità può essere rimossa dall'incaricato nel termine di 15 gg., rinunciando all'incarico ovvero optando per una delle cariche che hanno determinato l'incompatibilità; in mancanza, scatta la decadenza dall'incarico incompatibile (art.19 D.lgs. 39/2013).

Le citate Linee-guida ANAC dettagliano il procedimento che il RPCT è tenuto a seguire:

- contesta la situazione di inconferibilità/incompatibilità all'organo che ha conferito l'incarico e al dipendente che lo ha ricevuto;
- accertata la situazione di inconferibilità/incompatibilità, emette declaratoria di nullità e conseguente revoca dell'incarico (ovvero, in caso di incompatibilità, di presa d'atto della rinuncia o dell'opzione);
- in caso di inconferibilità, alla declaratoria di nullità dell'incarico deve seguire l'accertamento della sussistenza o meno dell'elemento psicologico della colpa o del dolo in chi ha conferito l'incarico;
- se il suddetto accertamento è positivo, dichiara la ricorrenza dell'elemento psicologico ai fini della responsabilità per le conseguenze economiche degli atti adottati, e inibisce a chi ha conferito l'incarico il conferimento di ulteriori incarichi per i successivi tre mesi (art. 18 D.lgs. 39/2013);
- infine, comunica i propri provvedimenti all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge n. 215/2004, e alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità erariali.

L'ANAC esercita i propri poteri di vigilanza in base alle previsioni di cui all'art.16 del D.Lgs. n. 39/2013.

Con un recente parere d.d. 04/04/2024, rilasciato da ANAC nei confronti del Consorzio dei Comuni della Valle d'Aosta - CELVA (fascicolo ANAC 800/2024), l'Autorità anticorruzione in ragione della particolare natura del Consorzio medesimo e di una specifica previsione normativa regionale (l.r. 54/98) che prevede che i Comuni della Valle d'Aosta esercitino alcune funzioni in forma associata obbligatoriamente tramite il Consorzio previa stipula di apposita convenzione, ha escluso l'applicabilità delle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013 agli organi di vertice.

Nelle valutazioni espresse, è risultato dirimente quanto considerato con orientamento n. 5 del 12 maggio 2014 con cui l'Autorità ha chiarito che “Il regime delle inconferibilità e delle incompatibilità di cui al decreto legislativo n. 39/2013 non opera con riferimento alle forme associative tra comuni con popolazione complessiva superiore ai 15.000 abitanti che si sostanziano nella stipula di una convenzione ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 per lo svolgimento in modo coordinato di funzioni e servizi determinati”. D'altra parte, alle medesime conclusioni – considera l'Autorità - si giunge considerando la ratio del d.lgs. 39 che è quella di evitare che un soggetto, al momento della cessazione della carica politica, possa

avvantaggiarsene occupando posti di gestione in enti in controllo pubblico (ad esempio società in house), che svolgono attività differente, con ricaduta nei rapporti privati che siano controllati dal medesimo ente locale.

Nel caso prospettato invece l'attività del Consorzio dei comuni sembra più che altro una prosecuzione della stessa attività politica di ciascun Sindaco, intesa proprio come una funzione di rappresentanza nell'ambito delle varie manifestazioni e conseguenza dell'autonomia statutaria proprio della regione. Pertanto – conclude ANAC - neppure considerando la ratio del d.lgs. 39 risulta applicabile alcuna ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di cui al decreto legislativo citato.

Considerando che la natura della Società è analoga alla configurazione propria del Consorzio CELVA sia in punto di organizzazione, sia perché necessariamente svolge funzioni proprie degli Enti soci in ambiti dettati da specifica fonte normativa (es. SUAP; contrattazione collettiva) si dà atto che – analogamente - non sussistono le condizioni per applicare le predette fattispecie di cui al citato decreto ai vertici della Società.

10.3 PANTOUFLAGE (INCOMPATIBILITA' SUCCESSIVA)

Tra le misure di prevenzione della corruzione, particolare rilievo assume il **divieto di pantouflage** (alla francese) o revolving doors (all'inglese). Il divieto di pantouflage agisce sulla fase successiva alla cessazione del rapporto di lavoro/consulenza con una pubblica amministrazione.

Si tratta di un'ipotesi di incompatibilità successiva che si affianca e si aggiunge ai meccanismi di "inconferibilità", ossia i divieti temporanei di accesso ad una carica o ad un incarico, e di "incompatibilità", ossia il divieto di cumulo di più cariche o incarichi, previsti dal decreto legislativo. 8 aprile 2013, n. 39. Tali misure hanno il comune fine di neutralizzare possibili conflitti di interesse nello svolgimento delle funzioni e di incarichi attribuiti a un dipendente pubblico al fine di salvaguardare l'imparzialità dell'azione amministrativa.

Da ultimo Anac ha emanato le Linee Guida, aiutando così le Amministrazioni nell'applicazione del divieto. Con delibera n. 493, approvata dal Consiglio dell'Autorità del 25 settembre 2024, vengono forniti indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori riguardanti il divieto di pantouflage. Ciò allo scopo di affinare le indicazioni già elaborate in passato, orientando ancor meglio le amministrazioni/enti nella individuazione di misure di prevenzione del pantouflage. Le Linee Guida approvate sono da intendersi come integrative di quanto indicato già nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022.

Il **pantouflage** (art. 53, co. 16-ter del d.lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 42, lett. l) della legge 190/2012) prevede che i dipendenti pubblici cessati dal servizio, non possono svolgere attività lavorativa o professionale (compresi gli affidamenti di incarichi o di consulenza) nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati.

ANAC ha chiarito che, in forza del richiamo da parte dell'art. 21 del d.lgs. 39/2013, sono considerati dipendenti pubblici anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel medesimo decreto, compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro subordinato o autonomo.

Al fine di prevenire e dissuadere dall'adozione di comportamenti eticamente discutibili da parte di imprese e soggetti con cui intrattiene rapporti commerciali e, simmetricamente dei propri dipendenti che hanno voce in capitolo nei procedimenti di scelta del contraente, di spesa e di controllo dell'esecuzione dei contratti, il Consorzio si impegna a richiedere la sottoscrizione:

- di apposita clausola, **nei contratti di approvvigionamento di lavori, forniture e servizi**, che preveda il divieto per il fornitore di avvalersi della consulenza e/o della collaborazione lavorativa in forma subordinata o autonoma, di ex-dipendenti del Consorzio per i tre anni successivi alla cessazione del loro rapporto di lavoro;

- di dichiarazione del contraente, **nelle procedure ad evidenza pubblica aperte o ristrette**, di non avvalersi della consulenza e/o della collaborazione lavorativa in forma subordinata o autonoma di ex-dipendenti del Consorzio che nel triennio precedente abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della società nei loro confronti.

A tal fine dovrà essere disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la citata situazione di incompatibilità.

Conseguenza della violazione del divieto di pantouflage è la nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico (o assimilato come sopra specificato).

Il divieto di pantouflage non si applica nei confronti degli enti soci di una società in house providing per la particolare natura di controllo che risiede in questa forma societaria (delibera ANAC n. 1090 del 16 dicembre 2020): *Il peculiare rapporto che caratterizza le società in house rispetto all'amministrazione che le controlla è stato oggetto di specifica analisi del Consiglio di Stato in occasione del parere rilasciato n. 968 del 21.4.2016 sullo schema di decreto legislativo di decreto legislativo recante Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, poi divenuto il vigente decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175; (omissis..). Cercando di individuare la natura giuridica di questi soggetti giuridici, il Consiglio di Stato ha dato conto del prevalente orientamento giurisprudenziale in materia, secondo il quale la società in house non sarebbe un vero e proprio soggetto giuridico mancando il requisito dell'alterità soggettiva rispetto all'amministrazione pubblica (Cass. civ., S.U., 25 novembre 2013, n. 26283; id., 10 marzo 2014, n. 5491; 26 marzo 2014, n. 7177; 9 luglio 2014, n. 15594; 24 ottobre 2014, n. 22609; 24 marzo 2015, n. 5848; si v. anche Cons. Stato, Ad. plen., 3 marzo 2008, n. 1).*

Il diverso orientamento dottrinale, che sembrerebbe essere confluito nel Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, riconosce invece alla società in house una natura privata in quanto società dotata di una sua autonoma soggettività giuridica, circoscrivendo la portata della ricostruzione della Cassazione unicamente al tema del riparto di giurisdizione. Ad ogni buon conto, conclude il Consiglio di Stato nel citato parere, "qualunque sia la prospettazione che si intenda seguire, la società in house conserva, come si dirà oltre, una forte peculiarità organizzativa, imposta dal diritto europeo, che la rende non riconducibile al modello generale di società quale definito dalle norme di diritto privato". Ai fini della valutazione dell'applicabilità dell'art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001, la questione dell'autonomia soggettiva che si voglia o meno riconoscere alle società in house è tuttavia secondaria a quella dell'identificazione dell'interesse perseguito dalle stesse, che non può essere considerato distinto ed autonomo rispetto a quello perseguito dall'amministrazione controllante che ne detiene il capitale, che ha poteri di nomina della governance e che ha significativi poteri di direzione e controllo dell'attività svolta. Pertanto, rammentando la ratio sottesa al divieto imposto dalla suddetta disposizione, nella fattispecie in oggetto, a fronte dell'insussistenza della contrapposizione interesse pubblico/privato nell'attività degli enti interessati e, quindi, del rischio che il primo possa essere strumentalizzato per finalità di natura privata, viene meno uno degli elementi costitutivi della fattispecie vietata, come già concluso dall'Autorità in fattispecie analoghe".

Interpretazione ripresa da ANAC nel parere n. 215/2020 in ordine alla applicabilità dell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001 nei confronti dei dipendenti dei Comuni soci del Consorzio dei Comuni trentini.

11. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE GLI ILLECITI (C.D. WHISTLEBLOWER)

In attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, è stato emanato il d.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 riguardante *"la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali"*.

Con Delibera n. 311 del 12 luglio 2023 ANAC ha adottato le *Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che*

segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne. L'aggiornamento delle dette linee guida è attualmente in fase di redazione, post conclusione della consultazione pubblica in data 9 dicembre 2024.

Si rimanda alla procedura P19 del MOG 231 per la descrizione dei canali di segnalazione e delle regole aziendali.

12. ANTIRICICLAGGIO

Le procedure di controllo sono integrate con la procedura antiriciclaggio, che detta l'iter da osservare per la trasmissione delle segnalazioni di attività sospette alla Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), come prescritto dal D.lgs. 231/2007 e dal DM del 25.9.2015 e s.m.i.

La UIF svolge annualmente una analisi operativa sulle segnalazioni di operazioni sospette e consente l'individuazione di tipologie caratterizzate da elementi ricorrenti e rilevanti per la valutazione dei rischi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

In data 19 gennaio 2022 il Cda ha nominato il **dott. Andrea Tosolini**, Responsabile dell'Area amministrazione, controllo interno e segreteria, Gestore delle segnalazioni per il Consorzio, cui debbono rivolgere le segnalazioni di potenziali operazioni sospette tutti i responsabili d'area/ufficio in base alle informazioni raccolte presso i dipendenti.

13. RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE (RASA)

Il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) per il Consorzio è il **dott. Marco Riccadonna**. Il profilo utente RASA è abilitato secondo le modalità operative indicate nel Comunicato ANAC del 28 ottobre 2013.

14. PROTOCOLLO DI LEGALITA' NELL'AFFIDAMENTO E NELL'ESECUZIONE DI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

In data 13 settembre 2017, il C.d.A. del Consorzio ha deliberato l'adozione di uno schema di protocollo di legalità che deve essere obbligatoriamente sottoscritto e presentato da ciascun operatore economico che partecipi a una qualsiasi procedura dal Consorzio indetta per l'affidamento di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di importo superiore a quello previsto per gli affidamenti diretti dalla normativa provinciale, a pena di esclusione dalla gara medesima.

Con l'inserimento del "Patto di integrità" nella documentazione di gara, il Consorzio formalizza il vincolo per sé e per gli operatori economici ad un comportamento conforme ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno anticorruzione di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, tramite intermediari, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione.

Nel dicembre 2023 è stato aggiornato con i nuovi riferimenti normativi il protocollo di legalità (allegato 4).

15. FORMAZIONE

La formazione del personale riveste un'importanza cruciale nell'ambito delle politiche di prevenzione della corruzione.

Il Consorzio attua istituzionalmente politiche finalizzate a diffondere e incentivare il rispetto del principio di legalità presso tutti i Comuni associati. Dal 2013 accompagna gli enti soci all'adempimento degli obblighi derivanti dalla L.190/2012, sia attraverso la formazione dei Segretari comunali e Segretari generali di Comunità, sia con programmi formativi sui temi della trasparenza ed integrità destinati a tutti i dipendenti e agli amministratori degli enti soci.

Un'adeguata formazione deve interessare tutti i dipendenti, sia al fine di favorire la conoscenza di livello generale del quadro normativo direttamente o indirettamente promanante dalla L. n.190/2012, sia al fine di preparare, a livello specifico, il RPCT e i dipendenti rispetto agli strumenti societari.

Il Consorzio promuove la partecipazione dei propri dipendenti ai percorsi formativi, organizzati a favore degli enti soci dalla Scuola di formazione interna, concernenti la formazione generale e specifica dei dipendenti destinatari di particolari funzioni in tema di prevenzione della corruzione.

La formazione dei componenti del CdA del Consorzio viene espletata nel contesto degli obblighi formativi gravanti sugli amministratori locali, di cui la Scuola di formazione del Consorzio si occupa nel contesto dei programmi dedicati agli enti soci.

Allo scopo di fornire un quadro completo delle attività formative obbligatorie per legge, il Consorzio - tramite la propria Scuola di formazione - assicura l'organizzazione di percorsi formativi per il personale dipendente, anche in materia di sicurezza per i lavoratori nei luoghi di lavoro ai sensi del d.lgs. 81/2008 e s.m.i., di tutela del trattamento dei dati personali ai sensi della disciplina vigente in materia di privacy e di antiriciclaggio.

La formazione interna obbligatoria interessa inoltre coloro che rivestono le funzioni di RUP per le diverse fasi di approvvigionamento di servizi, forniture (o lavori), in particolare per la parte riferita alla progettazione ed esecuzione del contratto. La formazione specifica in materia, coerentemente a quanto stabilito dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 94 del 30 gennaio 2020 rispetto al sistema di qualificazione, è considerata indispensabile per attestare la capacità delle stazioni appaltanti di programmare, svolgere ed eseguire secondo criteri di qualità, efficienza, tempestività, correttezza e professionalità l'insieme delle attività che caratterizzano il processo di affidamento di lavori, servizi e forniture.

Il programma di **formazione interna 2026** prevede, con cadenza annuale, la somministrazione di due ore in materia di anticorruzione (sia generica sulla normativa vigente, sia specifica sugli strumenti adottati dall'azienda), due ore in materia di protezione dei dati personali e due ore in tema di antiriciclaggio, oltre agli obblighi formativi per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro come dettato dalla normativa di settore (il programma dettagliato verrà definito in corso d'anno dalla Dirigente Responsabile della Macroarea Formazione e privacy).

16. COMUNICAZIONE

Il Consorzio assicura la conoscenza dei contenuti e dei principi del PTPCT/misure integrative anticorruzione a tutti i dipendenti a tempo determinato e indeterminato e, in generale, a tutto il personale in servizio presso la Società, all'atto dell'assunzione dell'incarico.

Il MOG 231, comprensivo del presente piano e delle procedure di controllo interno, è altresì reso disponibile, in versione integrale, ai componenti degli organi sociali, al momento dell'accettazione della carica, e agli stessi è garantito il costante aggiornamento sulle modifiche e sui risultati dei monitoraggi operati dal RPCT.

Ai soggetti che intrattengono con il Consorzio rapporti di collaborazione o di tipo commerciale (ad esempio: partner commerciali, consulenti e altri collaboratori autonomi) sono resi disponibili, al momento dell'assunzione dell'incarico, il MOG231, comprensivo del Codice Etico e del presente PTPCT/misure integrative anticorruzione, tramite consultazione (ad eccezione delle procedure di controllo interno) sul sito internet aziendale - sezione *Società trasparente*.

17. SEZIONE TRASPARENZA

Con la sezione trasparenza si intende dare attuazione ai principi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni disciplinati dal d.lgs. n. 33/2013. La trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, in quanto strumentale – come riconosciuto da indicazioni e orientamenti degli specifici organi sovranazionali – alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

Il Consorzio applica le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art. 7 della Legge Regione Trentino-Alto Adige 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla Legge Regionale 29 ottobre 2014 n.10 e, da ultimo, con legge regionale 15 dicembre 2016, n. 16.

Pertanto, a partire dal 2018, in ragione della trasformazione societaria, sono state progressivamente implementate le informazioni presenti sul sito web, che invece, in precedenza, erano limitate alla pubblicità richiesta per le società non in controllo pubblico come disposto dall'allora vigente deliberazione n. 8 adottata da ANAC il 17 giugno 2015.

Tutte le pubblicazioni sono effettuate tramite strumenti e modalità atte a garantire la diffusione di dati pertinenti e non eccedenti rispetto alla finalità indicate dalla legge, nel rispetto altresì del principio di proporzionalità, oltretutto della disciplina in materia di protezione dei dati interpretata anche alla luce delle delibere del Garante per la protezione dei dati personali (delibera n. 243/2014), valutando eventualmente l'archiviazione dei dati non più aggiornati nel rispetto delle disposizioni della disciplina in materia di trasparenza.

I Responsabili d'area e di ufficio sono individuati quali soggetti responsabili della produzione e trasmissione dei dati, dei documenti e delle informazioni oggetto di pubblicazione, che debbono inviare tempestivamente, via e-mail, i dati e i documenti secondo le scadenze e le competenze indicate nella tabella trasparenza (allegato 2).

La tabella trasparenza è aggiornata al PNA 2022, come da ultimo modificato da ANAC (aggiornamento 2024 per la predisposizione della sezione "rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO per i Comuni con meno di 5.000 abitanti e meno di 50 dipendenti) – Allegato 3 "sottosezione trasparenza" con riferimento agli obblighi di pubblicazione della sezione "Bandi di gara e contratti", sottosezioni:

- ATTI E DOCUMENTI DI CARATTERE GENERALE RIFERITI A TUTTE LE PROCEDURE;
- PER CIASCUNA PROCEDURA SONO PUBBLICATI INOLTRE I SEGUENTI ATTI E DOCUMENTI (per ogni singola procedura di affidamento inserire il link alla BDNCP contenente i dati e le informazioni comunicati dalla s.a. e pubblicati da Anac ai sensi della delibera n. 261/2023).

Con provvedimento n. 495/2024 e con successivo n. 481 del 3 dicembre 2025 sono stati messi a disposizione da parte di ANAC tre **nuovi schemi** obbligatori **relativi alla trasparenza** nell'utilizzo delle risorse pubbliche, agli obblighi di pubblicazione concernenti l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e a quelli concernenti i dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione. Il portale della Società – sezione Società trasparente - è in fase di implementazione e, nel corso del triennio di validità del piano, verrà adeguato progressivamente ai nuovi schemi di pubblicazione che ANAC ha preannunciato di emanare nel biennio 2026-2027.

Inoltre, l'allegato 4 (*«Istruzioni operative per una corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione ex D.lgs. n. 33/2013»*) alla citata delibera contiene alcune raccomandazioni nei confronti dei soggetti tenuti all'applicazione del D.lgs. n. 33/2013 e ss.mm. per l'inserimento dei dati nelle diverse sottosezioni della sezione *«società trasparente»* secondo le schede di pubblicazione predisposte da ANAC. Tale allegato declina quali sono i requisiti di qualità del dato così come previsti dagli artt. 6, 7 bis, comma 1, e 9 del D.lgs. n. 33/2013:

- INTEGRITA': il dato non deve essere parziale;
- COMPLETEZZA: la pubblicazione deve essere esatta, accurata ed esaustiva;
- TEMPESTIVITA': i dati ed i documenti devono essere pubblicati nell'immediatezza della loro adozione;
- COSTANTE AGGIORNAMENTO: il dato deve essere attuale ed aggiornato;
- SEMPLICITA' DI CONSULTAZIONE: il dato deve essere organizzato in modo da consentirne agevolmente la consultazione;
- COMPRESIBILITA': il dato deve essere chiaro e facilmente intellegibile nel suo contenuto;
- FACILE ACCESSIBILITA' E RIUTILIZZABILITA': il dato deve essere predisposto e pubblicato in formato aperto ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettere l-bis e l-ter, del D.Lgs. n. 85/2005 (*«Codice dell'amministrazione digitale»*) e deve essere riutilizzabile senza restrizioni;

- CONFORMITA' AI DOCUMENTI ORIGINALI: occorre assicurare la conformità dei dati e dei documenti agli originali in possesso dell'amministrazione;
- RISERVATEZZA: la diffusione tramite il sito istituzionale e il trattamento del dato devono rispettare i principi in materia di riservatezza dei dati personali.

In conformità alla determinazione AGID n. 183 di data 03.08.2023 («*Linee guida recanti regole tecniche per l'apertura dei dati e il riutilizzo dell'informazioni del settore pubblico*»), l'allegato 4 descrive inoltre la **procedura di validazione**. La validazione è una fase del processo di pubblicazione dei dati, propedeutica alla pubblicazione stessa. Viene definita come un processo che assicura la corrispondenza dei dati pubblicati con le caratteristiche qualitative sopra descritte. ANAC ritiene opportuno che delle valutazioni effettuate nel corso della validazione si dia atto per iscritto, specificando i criteri di qualità generali e/o specifici utilizzati per la verifica. La validazione, sottoscritta dal soggetto responsabile, costituisce presupposto necessario per la pubblicazione. Per la procedura di validazione nell'ambito della Macroarea/Area/Ufficio, tenuti alla elaborazione dei dati, la procedura di validazione è affidata al **Responsabile del medesimo/o Macroarea/Area/Ufficio** in quanto soggetto che conosce approfonditamente gli elaborati.

18. PIANO DEI CONTROLLI E DEI MONITORAGGI

Per il triennio di riferimento è stabilito il seguente piano dei controlli:

- entro il **31 dicembre di ogni anno**, i Referenti inviano al RPCT un'informazione scritta sullo stato di attuazione delle azioni di prevenzione della corruzione di rispettiva competenza;
- l'ODV verifica annualmente la completezza e l'aggiornamento delle pubblicazioni obbligatorie e l'apertura del formato di ciascun documento, dato e informazione ai sensi dell'art. 43, comma 1, del d.lgs. 33/2013 secondo la griglia di rilevazione fornita annualmente da ANAC;
- contestualmente, il RPCT, eventualmente assistito dall'Area privacy, svolge la verifica della completa, chiara, corretta e aggiornata trasmissione e pubblicazione dei dati e delle informazioni secondo le specifiche indicate nelle tabelle trasparenza allegate;
- nel corso dell'anno il RPCT svolge verifiche periodiche sulla attuazione delle azioni di prevenzione in sede di audit dell'ODV, in accordo con il medesimo ODV;
- il RPCT, assistito, se necessario per la natura delle verifiche, dall'Area amministrazione, controllo interno e segreteria o dall'Area privacy, può procedere a ulteriori controlli a campione qualora lo ritenga opportuno in base agli eventi verificatesi e/o alle segnalazioni ricevute, anche in merito alla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati sull'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità.

Il controllo generale operato dal RPCT può essere effettuato sia direttamente attraverso la consultazione dei responsabili delle azioni anticorruzione aziendali, sia mediante acquisizione presso le aree competenti e, in contraddittorio con le stesse, di ogni documentazione e informazione necessaria alla verifica dell'effettiva attuazione delle azioni.

Gli esiti dei controlli sono oggetto di rendicontazione in apposita **relazione annuale del RPCT**, secondo le indicazioni rese da ANAC e nei termini indicati da quest'ultima, nella quale sono individuate le eventuali necessarie azioni correttive. La relazione è comunicata all'ODV e al Consiglio di amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190/2012 ed è pubblicata sul sito web aziendale, pagina *Società trasparente*.

19. VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE AZIENDALE

Il Consorzio attribuisce rilevanza al rispetto delle misure contenute nel piano ai fini della valutazione della performance individuale.

Tenuto conto degli obiettivi strategici definiti annualmente dall'Assemblea dei soci (Relazione previsionale annuale paragrafo 4.3 *Valutazione della performance organizzativa e individuale*) il Consiglio di amministrazione elabora, nel rispetto di quanto previsto dai contratti collettivi e dagli accordi in materia di lavoro, il modello per la misurazione e per la valutazione delle performance del Direttore generale, dei Dirigenti Responsabili di Macroarea, dei Responsabili d'Area e del personale.

Costituiscono, in ogni caso, elementi rilevanti ai fini della valutazione della performance dei Responsabili d'Area:

- il conseguimento degli obiettivi individuati nell'ambito della pianificazione strategica di ciascun Centro di responsabilità;
- la salvaguardia dell'equilibrio tra entrate e spese, con riferimento alle attività di competenza di ciascun centro di responsabilità;
- la corretta e tempestiva predisposizione degli atti necessari alla rendicontazione di contributi specifici, assegnati in relazione all'attività del singolo centro di responsabilità;
- il rispetto delle scadenze previste dalla RPA per la redazione dei capitoli tecnici per tutti gli affidamenti di competenza dei diversi Centri di responsabilità, e l'adozione di ogni adempimento di propria competenza, in tempo utile a consentire il completamento delle procedure di aggiudicazione, al fine di evitare – in particolare – di determinare interruzioni ai servizi in essere, o la necessità di ricorrere alla proroga dei contratti in scadenza;
- il rispetto di tutte le scadenze assegnate dalla Direzione generale, con particolare riguardo a quelle relative alla redazione dei piani e dei report di loro competenza, in relazione all'attività di programmazione e rendicontazione, strategica ed economica, dell'attività societaria.

L'inosservanza delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza amministrativa, da parte dei Responsabili d'Area, determina una decurtazione fino al 15% del premio di produttività spettante agli stessi.

20. SISTEMA DISCIPLINARE

La violazione delle prescrizioni contenute nel presente documento costituisce illecito disciplinare. Al fine di assicurare la rispondenza ai contenuti minimi dettati dalla normativa anticorruzione, si intende qui integralmente ritrascritto il sistema disciplinare previsto dal Modello ex D.lgs. 231/2001. In particolare, le responsabilità sono individuate tramite richiamo alle sanzioni disciplinari dettate dal Codice etico e di condotta.

21. ENTRATA IN VIGORE

Il presente documento ha vigenza per il triennio 2026-2028 e sostituisce in toto la precedente edizione dall'entrata in vigore il giorno della sua approvazione da parte del C.d.a..

22. APPENDICE: Consiglio delle autonomie locali

Il CAL è un organismo, istituito dalla legge provinciale n. 7/2005 sulla base di una previsione costituzionale, per assicurare la partecipazione degli Enti Locali alle scelte istituzionali e rappresenta gli Enti Locali della provincia di Trento.

Sulla base di quanto previsto dalla legge istitutiva, esso risulta fortemente collegato al Consorzio dei Comuni Trentini sotto diversi profili; in particolare, per quanto in questa sede interessa, il CAL si avvale del personale e delle strutture messe a disposizione dal Consorzio.

Dal punto di vista organizzativo ed operativo gode di piena autonomia; detta autonomia comprende la definizione della propria struttura organizzativa e l'individuazione dei processi, dei procedimenti, delle procedure, dei compiti e delle attività di propria competenza.

Pertanto, all'interno del presente documento, per quanto concerne le attività che la struttura del Consorzio assicura a favore del CAL, viene effettuato un rinvio alle scelte organizzative da tale organismo operate. Si segnala, peraltro, che le attività svolte dal personale del Consorzio in tale contesto si limitano a funzioni istruttorie, rimanendo sempre le decisioni finali in capo agli organi deputati ad assumerle (Consiglio – Giunta).

Allegati:

- 1) All. 1 - Tabella dei processi e delle misure di prevenzione della corruzione
- 2) All. 2 - Tabella adempimenti in materia di trasparenza
- 3) All. 3 - Protocollo di legalità